

La teoria di un esperto geologo sulle pietre sollevatesi nella parte centrale

«Piazza Unità? Colpa dei terremoti»

Potrebbero essere gli effetti ritardati dei terremoti verificatisi negli ultimi trent'anni nella regione che circonda Trieste a provocare, assieme ad altri fattori, il sollevamento della pavimentazione di piazza dell'Unità d'Italia. È questa l'argomentazione che avanza Giuliano Francesco Panza, professore di Sismologia all'Università di Trieste e capogruppo di ricerca al Centro di Fisica teorica di Miramare, oltre che membro dell'Accademia dei Lincei. «La mia ipotesi – spiega Panza – deriva da una serie di considerazioni. Se si prescinde dagli ultimi 30 anni, cioè dal periodo che comprende il terremoto del Friuli del '76 e quelli successivi, con epicentro in Slovenia, nei cinque secoli precedenti non ci furono in regione eventi sismici degni di nota. Per tornare a terremoti dei quali riferiscano i testi con una certa attenzione – prosegue il docente – bisogna arrivare addirittura al 1511 e al 1721. In quell'epoca però Trieste era molto diversa da quella attuale. Tutta l'area più vicina alle Ri-



Giuliano Francesco Panza

ve, cioè quella che va dal Borgo Teresiano a quello Giuseppino, comprendendo la zona sulla quale sorge oggi piazza dell'Unità d'Italia, non esisteva. Al suo posto c'era il mare. Poi furono realizzate le saline ma questo sta a significare che tutti i palazzi della piazza, compreso il Municipio e ovviamente la parte centrale pavimentata di recente, poggiano su un terreno inadeguato, fatto

di fango e acqua. È noto – evidenzia il docente – che molti degli edifici di questa parte di Trieste sono stati costruiti su palafitte. La conseguenza è che l'energia sprigionata dai terremoti, quando incontra questo tipo di terreno, provoca in esso una compattazione. Col passare degli anni e con la spinta che gli edifici che circondano la piazza esercitano verso il centro di essa – spiega – si originano altri movimenti che possono concludersi proprio con il sollevamento della pavimentazione».

È una tesi molto originale quella del professor Panza, che tiene a sottolineare che «si tratta di ipotesi costruite a tavolino, sulla base di proiezioni e ragionamenti teorici e modellazioni, che dovrebbero trovare riscontro in verifiche complesse ma non impossibili». Tutto ciò non toglie fascino e legittimità a una riflessione che Panza, membro del Comitato geologico nazionale e autore, assieme al professor Virgilio Fiorotto, docente alla locale Facoltà di Ingegneria, di numerosi testi in materia, difende con forza.

Ugo Salvini